

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

263° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag.	3
2° - Giustizia	»	6
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	»	10
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	13

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	17
---------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	25
Assistenza sociale	»	28
Mercato agricolo	»	30

Sottocommissioni permanenti

5° - Bilancio - Pareri	Pag.	35
------------------------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	43
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

216^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini, nonché i Sottosegretari di Stato per l'interno Caramazza e Rossi e per le finanze Vozi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2536) Conversione in legge del decreto-legge 10 febbraio 1996, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione

(Parere alla 7^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore DE MARTINO Guido in sostituzione del relatore designato Perlingieri: dopo aver illustrato le motivazioni e gli effetti del provvedimento, egli propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore VILLONE domanda al ministro Salvini se non si tratti di misure tali da compromettere la parità di condizioni tra i concorrenti attuali e futuri e se l'ammissione in soprannumero non alteri la programmazione degli accessi.

Il ministro SALVINI risponde che il riassorbimento degli allievi in soprannumero si realizzerà entro il prossimo anno accademico, comunque nel rispetto del limite massimo per gli accessi, previsto dalla programmazione. Sulla soluzione di cui all'articolo 1, comma 3, inoltre, concordano tanto gli interessati che il Ministro della sanità e le Facoltà di medicina e chirurgia.

Circa lo specifico problema che il provvedimento si propone di risolvere, osserva che gli interessati non avrebbero titolo all'ammissione nelle scuole di specializzazione, ma la loro esclusione è imputabile anche alla equivoca formulazione dei bandi emanati da alcune Facoltà.

D'altra parte, si tratta di una misura opportuna, che non altera in via permanente il sistema ordinario di accesso, ma ha natura di provvedimento provvisorio. Segnala, infine, che un intervento di riordino complessivo in materia è auspicabile e urgente, ma va elaborato e trattato in altra sede normativa.

Il senatore VILLONE conferma le sue perplessità sull'alterazione della *par condicio* tra gli aspiranti, ma dichiara di comprendere le ragioni di opportunità del provvedimento.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(2532) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore FIEROTTI illustra il provvedimento d'urgenza e propone un parere favorevole.

La Commissione consente, senza discussione.

IN SEDE REFERENTE

(2515) Conversione in legge del decreto legge 1º febbraio 1996, n. 37 recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo.
(Esame e rinvio)

Il relatore FONTANINI si rimette all'illustrazione del provvedimento svolta dal senatore Guerzoni nelle precedenti occasioni di trattazione e propone di ritenere acquisita anche la conseguente discussione, fissando sin d'ora il termine per la proposizione di emendamenti a giovedì 15 febbraio, alle ore 18.

Senza discussione, la Commissione accoglie le indicazioni del relatore.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(2468) Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1996, n. 22, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea

(378) SALVATO ed altri - Disciplina del diritto di asilo

(947) DE CORATO ed altri - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato

(1040) PETRUCCI ed altri - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato

(1119) MANCONI ed altri - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato

(1780) BEDONI ed altri - Regolamentazione dell'ingresso e della permanenza degli extracomunitari nel territorio dello Stato

(1785) SILIQUINI ed altri - Nuove norme in tema di immigrazioni degli stranieri extracomunitari

(1818) BAIOLETTI - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, recante disposizioni per il soggiorno di studenti extracomunitari

(2030) DE CORATO ed altri - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il relatore GUERZONI propone di avviare l'esame degli emendamenti in altra seduta, procedendo successivamente in tempi concentrati e celeri.

Sulla proposta del relatore interviene il senatore DE CORATO, che la condivide pur auspicando una trattazione sollecita degli emendamenti, con sedute da convocare appositamente nel corso della prossima settimana. Interviene al riguardo anche la senatrice BEDONI, che si dichiara propensa ad avviare immediatamente la trattazione degli emendamenti.

Si conviene, quindi, di procedere all'esame degli emendamenti, a partire da giovedì 15 febbraio, in una seduta da convocare per le ore 9.

L'esame dei disegni di legge in titolo è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

140ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(2154-B) Deputati AMICI ed altri: Norme contro la violenza sessuale, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Prima dell'inizio della discussione il Presidente dà notizia di aver fatto distribuire copia di una lettera pervenutagli da parte del senatore a vita Giovanni Leone che, impossibilitato a partecipare alla seduta, per motivi di salute, intende far conoscere alla Commissione la sua posizione in merito al disegno di legge in esame.

Il relatore **BELLONI** illustra brevemente la modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 5, relativo alla punibilità dei rapporti sessuali con minorenni.

Il **PRESIDENTE** auspica che la modifica sia rapidamente accolta dalla Commissione.

Il senatore **BRUTTI** si associa all'auspicio del Presidente per giungere all'approvazione di una legge attesa ed estremamente necessaria.

La senatrice **SALVATO** non concorda con l'auspicio del Presidente poichè ritiene anzitutto che l'accordo raggiunto presso la Camera non sia positivo.

La senatrice **SCOPELLITI** afferma che l'emendamento apportato dalla Camera dei deputati non migliora sicuramente il testo approvato

dal Senato e che il solo riferimento all'età è fuorviante a forse anche incostituzionale.

Il senatore GUALTIERI, ricordate le posizioni da lui espresse nel corso del precedente esame presso il Senato, afferma che il compromesso raggiunto alla Camera non ha fatto cambiare il suo giudizio sulla legge.

Il senatore BELLONI, pur manifestando l'intenzione di non frapporre alcun rallentamento all'*iter* di approvazione del provvedimento, esprime perplessità sul complesso dello stesso, in particolare riguardo all'unificazione in un'unica fattispecie criminosa dei reati di violenza sessuale e di atti di libidine violenti. Circa la modifica apportata dalla Camera dei deputati, si dichiara contrario all'abbassamento del limite di età relativamente ai rapporti sessuali tra minorenni.

La senatrice SCOPELLITI illustra l'emendamento 5.1.

La senatrice SALVATO illustra gli emendamenti 5.2 e 5.4.

Il senatore LISI illustra l'emendamento 5.3

Il senatore BELLONI illustra l'emendamento 5.5.

Il relatore esprime parere contrario sull'emendamento 5.1.

Il sottosegretario MARRA sostiene che la soluzione di compromesso sull'articolo 5 trovata presso la Camera dei deputati può prestarsi a vari rilievi come tutte le soluzioni mediane, ma viene anche incontro positivamente alle istanze delle due impostazioni contrapposte che si sono confrontate sull'argomento.

Il rappresentante del Governo afferma poi che sarebbe estremamente positivo giungere alla definitiva conclusione dell'*iter* del provvedimento e per questo il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

La senatrice SALVATO dichiara il voto favorevole all'emendamento 5.1. poichè la presunzione di reato legata esclusivamente all'età appare del tutto inopportuna

Il senatore BRUTTI annuncia il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 5.1.

Il senatore PREIONI, a titolo personale, dichiara di votare a favore dell'emendamento 5.1.

Il senatore BECCELLI dichiara di votare contro l'emendamento 5.1 poichè la correzione apportata presso la Camera dei deputati appare nel complesso accettabile.

Il senatore LISI, in dissenso dal Gruppo, afferma che voterà a favore dell'emendamento 5.1, per dare un segnale riguardo a quello che ritiene in merito a tutta la legge.

Il senatore PALUMBO esprime voto contrario sull'emendamento 5.1.

L'emendamento 5.1, posto ai voti, non è accolto.

Il relatore esprime parere contrario all'emendamento 5.2.

Posto ai voti, l'emendamento 5.2 non è accolto.

Sull'emendamento 5.4, la senatrice SALVATO dichiara il voto favorevole del suo Gruppo poichè questo emendamento è volto ad eliminare una disposizione che appare per molti versi inaccettabile e addirittura risibile poichè fuori dalla realtà.

Il senatore BELLONI afferma che la mediazione della Camera dei deputati rischia di portare a conseguenze tali da suscitare ironie. Sostiene quindi di aver cambiato parere sull'emendamento 5.4 e di votare a suo favore.

Il senatore BRUTTI, ricordati i passaggi con cui si è giunti alla formulazione del testo in votazione, annuncia il voto contrario sull'emendamento 5.4.

La senatrice SCOPELLITI dichiara che voterà a favore dell'emendamento 5.4 poichè se si giudica sufficientemente maturo un soggetto per i rapporti sessuali, ciò deve essere fatto indipendentemente dall'età della persona con cui egli li intrattiene.

Posto ai voti, l'emendamento 5.4 non è accolto.

Il relatore esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.3 e 5.5.

Posti congiuntamente ai voti, perchè di identico contenuto, gli emendamenti 5.3 e 5.5 sono respinti.

L'articolo 5, posto ai voti, viene infine approvato.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2154-B**Art. 5.**

Sopprimere l'articolo.

5.1

SCOPELLITI, SALVATO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Non è punibile il minorenni che, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 609-bis, compie atti sessuali con un minorenni che abbia compiuto gli anni dodici».

5.2

SALVATO, SCOPELLITI

Al numero 2), secondo capoverso, sostituire la parola : «tredici» con la seguente: «quattordici», nonchè la parola: «tre» con la seguente: «due».

5.3

LISI

Al comma 2 sopprimere le seguenti parole: «se la differenza di età tra i soggetti non è superiore a tre anni».

5.4

SALVATO, SCOPELLITI

Al numero 2), secondo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «gli anni tredici» fino alla fine del comma, con le seguenti: «gli anni quattordici, se la differenza di età tra i soggetti non è superiore a due anni».

5.5

BELLONI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

180ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO

Intervengono il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Puoti e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Testa.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(2507) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore, senatore GEI, illustra il disegno di legge in titolo volto a prorogare i termini previsti dall'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge n. 251 del 1995, convertito con la legge n. 351 del 1995, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali. Fa quindi presente che, nell'approvazione in prima lettura del provvedimento, la Camera dei deputati ha apportato una modifica che impone tra gli altri vincoli previsti dall'articolo 10, comma 10, della legge n. 537 del 1993, in materia di determinazione di prezzi e tariffe, il conseguimento degli obiettivi di tutela ambientale. Il relatore sottolinea infine che per l'anno 1995 non si è ancora proceduto alla rivalutazione dei diritti aeroportuali sulla base del tasso di inflazione: chiede pertanto se non sia il caso di presentare un emendamento che vada in questa direzione.

Il sottosegretario PUOTI, pur dando atto al relatore della mancata rivalutazione dei diritti aeroportuali sulla base del tasso d'inflazione, si domanda se sia opportuno mettere a repentaglio la conversione del decreto-legge in esame. Il decreto legge decade infatti tra qualche giorno e vi sarebbe poco tempo per un nuovo esame da parte della Camera dei deputati.

Il relatore GEI, ritenendo prioritaria l'esigenza di convertire definitivamente il provvedimento prospetta la possibilità di presentare un or-

dine del giorno all'Assemblea che impegni il Governo a procedere alla rivalutazione dei diritti aeroportuali per l'anno 1995 sulla base del tasso di inflazione.

Sulla proposta del relatore concorda unanime la Commissione che quindi conferisce mandato al relatore Gei di riferire in senso favorevole all'Assemblea sulla conversione in legge del decreto in esame, autorizzandolo al contempo a richiedere di poter riferire oralmente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C08*, 0049*)

Il senatore FALQUI, in relazione ai gravi incidenti stradali occorsi nella giornata di ieri a causa della nebbia sull'autostrada A4-Serenissima, prospetta l'opportunità che la Commissione proceda ad un'audizione dei responsabili della società Autostrade sullo stato di questo tratto autostradale e del Ministro degli interni sul problema della sicurezza.

Il Presidente assicura il senatore Falqui che della questione si farà carico l'Ufficio di Presidenza già convocato (R029 000, C08*, 0009*) per la giornata di giovedì prossimo.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

(2498) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1996, n. 31, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 7 febbraio scorso.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore DEMASI, il quale condivide le perplessità espresse dalla relatrice Angeloni, pur giudicando utile la finalità di fondo del provvedimento, che è quella di mobilitare le risorse *ex* GESCAL. Annuncia pertanto che il suo Gruppo presenterà emendamenti volti ad intervenire in particolare sulla ripartizione dei fondi di cui all'articolo 1, nonché sugli articoli 7 e 9 per quanto concerne il prezzo di acquisto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei ceti meno abbienti, che potrebbero essere penalizzati dalla normativa recata dal decreto-legge ed in particolare dalla previsione del tasso di interesse basato sul rendistato.

Conclusasi la discussione generale, interviene il sottosegretario TESTA, il quale auspica la conversione in legge del decreto, giunto ormai alla quarta reiterazione, essendo ormai urgente mobilitare le risorse da esso individuate al fine di favorire progetti di recupero edilizio e riqualificazione urbana.

Per quanto concerne le richieste di chiarimenti avanzate dalla relatrice nella scorsa seduta, osserva che le disponibilità finanziarie derivanti dai contributi GESCAL per l'anno 1995 oscillano tra i 2.000 e i 2.200 miliardi.

Per quanto attiene al recente decreto ministeriale che ha assegnato il 30 per cento delle risorse ai piccoli comuni e il 70 per cento a quelli con più di 300.000 abitanti, fa presente che ciò è dovuto alla diversa situazione nella quale si trovano i primi, i cui programmi sono già venuti a maturazione, rispetto ai secondi, i quali hanno invece chiesto una proroga dei termini.

La somma di 200 miliardi da allocare alle Regioni verrà parametrata in modo da non creare squilibri tra le stesse. A tale riguardo precisa che si tratta di interventi su alloggi di edilizia agevolata convenzionata realizzati dagli IACP e da dare in locazione. Occorre infatti ricordare che gli interventi volti a favorire la locazione di questi immobili sono meritevoli di attenzione al pari di quelli diretti all'alienazione degli stessi, in quanto gli inquilini, non appena il loro reddito incrementa oltre il limite, dovranno lasciare liberi gli appartamenti a favore di altri soggetti meno abbienti. Occorre in sostanza superare la logica secondo cui questo tipo di alloggi non possa essere liberato dagli inquilini che vi abitano senza averne più titolo: è proprio questo uno degli obiettivi del provvedimento.

Per quanto concerne poi i 17 miliardi di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 1, precisa che essi sono diretti a fornire ai comuni analisi preventive sugli impedimenti di tipo archeologico o ambientale che sono di ostacolo alla realizzazione degli interventi.

Sulla questione relativa al comune di Ancona, sollevata dalla relatrice Angeloni, fa presente che la relativa delibera CIPE è rimasta inattuata per interventi giurisdizionali e amministrativi a vario livello: infatti, essa destinava 30 miliardi ad opere di urbanizzazione secondaria mentre è stato stabilito (anche dalla Corte Costituzionale) che le risorse finanziarie *ex* GESCAL sono destinate esclusivamente alla urbanizzazione primaria. Non si è trattato pertanto di difficoltà soggettive nella realizzazione degli interventi.

Conclude ricordando che il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996, nel prevedere trasferimenti di competenza alle Regioni in materia di edilizia pubblica, ha disposto che tali trasferimenti avvengano con lo strumento del decreto legislativo, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, le quali potranno pertanto intervenire anche in quella sede per controllare l'efficacia dell'azione del Governo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

147^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Interviene il Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2517) Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Il relatore DI MAIO riferisce alla Commissione sul decreto-legge n. 39, sottolineando che i profili di competenza della Commissione hanno portata limitata, in quanto, come anche specificato nella relazione introduttiva al decreto in esame, i materiali normativi del decreto reiterato con il provvedimento in esame sono stati trasfusi anche in un altro decreto-legge (n. 40 del 1° febbraio 1996, A.C. n. 3791), nel quale sono affrontate questioni di notevole rilievo per il settore agricolo.

Quanto al provvedimento in titolo, il relatore si sofferma sul comma 14 dell'articolo 1 in materia di inquadramento previdenziale per gli addetti ai lavori di forestazione assunti dalle pubbliche amministrazioni, dando successivamente conto di quanto previsto dal comma 8 dell'articolo 2, che estende anche all'UNIRE la normativa relativa allo scambio di dati e di informazioni al fine di realizzare un più efficace controllo sull'adempimento degli obblighi fiscali e contributivi.

Quanto poi al comma 14 del medesimo articolo 2, fa rilevare come, con tale disposizione, il personale navigante dell'Ente ferrovie S.p.a. viene assicurato all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IP-SEMA) contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, svolgendo alcune considerazioni in ordine alle date di decorrenza previste dal medesimo comma 14; l'ultima disposizione di rilievo per il settore agricolo - prosegue il relatore - è quella di cui all'articolo 8, che detta disposizioni in materia di finanziamento dei patronati, volte a sancire con fonte primaria la ripartizione per gli istituti di patronato secondo criteri

e modalità specifiche; precisa al riguardo che tra i patronati interessati sono inclusi sia l' EPACA (Ente di patrocinio e di assistenza per i coltivatori agricoli), sia l' ENAPA (Ente nazionale assistenza e patrocinio agricoltori), sia, infine, l'ENPAC (Ente nazionale per l'assistenza ai coltivatori).

Propone, pertanto, di redigere un parere favorevole.

Dopo che il sottosegretario PRESTAMBURGO ha manifestato un orientamento favorevole, la Commissione, all'unanimità, incarica il relatore Di Maio di trasmettere un parere favorevole, del tenore da lui proposto.

IN SEDE REFERENTE

(2518) *Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 41, recante interventi urgenti nei settori agricoli*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE, ricordato che nella seduta del 7 febbraio scorso il relatore Borroni aveva svolto la relazione illustrativa sul provvedimento in titolo, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ROBUSTI si richiama alle considerazioni già svolte in sede di esame del decreto-legge n. 518 (reiterato con il provvedimento in titolo), e riallacciandosi anche alle affermazioni, esposte in sede di discussione generale davanti al *Plenum* da parte del senatore Caponi, in ordine agli Enti irrigui, e in particolare a quello umbro-toscano, sottolinea l'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti in merito.

Il senatore CARINI, con riferimento anche ad alcune considerazioni svolte dal presidente Ferrari in sede di illustrazione del decreto-legge n. 518 citato, davanti all'Assemblea, sottolinea che il finanziamento di 500 milioni non è diretto ad una specie da tutelare, bensì destinato all'Ente per la tutela del lupo italiano, che opera in una difficile situazione economico-finanziaria, mirante alla salvaguardia di questa nuova razza canina, rivelatasi particolarmente idonea in operazioni di soccorso e di protezione civile.

Il senatore RECCIA si richiama al dibattito già svoltosi in sede di esame del precedente decreto n. 518, ribadendo che il provvedimento in titolo ha un carattere disomogeneo, e per di più sottrae somme alla meccanizzazione per finanziare stanziamenti, quali quello a favore del lupo italiano; con riferimento alle disposizioni (pur da valutare positivamente) relative alle opere irrigue, ricorda che vengono però così coperte passività delle gestioni pregresse, ribadendo l'opportunità che in futuro siano evitati nuovi interventi di ripiano e nuove sanatorie.

Il senatore BUCCI sottolinea che il ripiano di debiti esistenti viene quasi proposto come un atto dovuto ed esprime pertanto insoddisfazione per il ruolo nel quale viene confinata la Commissione agricoltura,

cui viene meramente chiesto di avallare sanatorie di situazioni pregresse. Ribadisce con forza l'esigenza che in sede di Commissione siano affrontate le questioni realmente urgenti per il comparto agricolo.

Dopo che il presidente FERRARI ha sottolineato che l'ordine del giorno della Commissione è condizionato dalla situazione di crisi di Governo, ancora in atto, ha nuovamente la parola il senatore BUCCI, il quale precisa che, ben consapevole della situazione in atto, ha inteso peraltro fare riferimento a tutta l'attività pregressa, svolta dalla Commissione a partire dall'inizio della legislatura.

Il presidente FERRARI ribadisce che la Commissione agricoltura ha definito una serie di importanti provvedimenti di particolare rilievo per il settore agricolo, quali la riforma dell'AIMA e la gestione degli ammassi, che non sono stati ancora calendarizzati all'ordine del giorno dell'Assemblea, pur se la Commissione agricoltura ne ha terminato l'esame oramai da molti mesi; altri provvedimenti di notevole rilievo (definiti in sede di Commissione), riguardano i prodotti di qualità e DOC (che attende il completamento dell'*iter* dell'altro ramo del Parlamento), nonché i provvedimenti in materia di acque reflue dei frantoi (dei quali la Commissione ha chiesto l'assegnazione in sede deliberante), ed il testo di riforma della legge n. 468 del 1992 in materia di quote latte: fa quindi rilevare che si tratta, a suo avviso, di un problema di natura politica, ricordando come più volte sia stata richiesta la calendarizzazione (non ancora intervenuta da parte dell'Aula) dei provvedimenti già ultimati.

Il relatore BORRONI, intervenendo per un chiarimento, dichiara di associarsi alle considerazioni svolte sia dal senatore Bucci che dal presidente Ferrari, ribadendo che va però chiarito a chi debba essere attribuita la responsabilità politica di una tale situazione, precisando che il Governo, nella persona del responsabile politico del dicastero competente per l'agricoltura, non si è affatto adoperato perchè l'*iter* dei provvedimenti, già definiti in sede di Commissione, fosse accelerato, come avvenuto per il decreto-legge n. 518, reiterato con il provvedimento in esame. Si sofferma quindi sulla proposta di approfondire la questione relativa agli Enti irrigui, prospettando l'ipotesi di una eventuale audizione (in sede ristretta e informale) per chiarire i profili finanziari della situazione degli Enti irrigui, cui fa riferimento il decreto.

Dopo un breve intervento del senatore DI MAIO, ha nuovamente la parola, per un chiarimento, il senatore ROBUSTI il quale, nel ricordare come, a seguito della legge n. 491 del 1993 molte competenze siano state trasferite alle Regioni, prospetta l'eventualità che, sia pure con modalità informali e in sede ristretta, si possa procedere ad una audizione degli assessori regionali competenti sulla materia. Sottolinea inoltre l'esigenza che - tenuto conto dei rilevanti finanziamenti disposti a favore degli Associazioni di allevatori (APA), sia in sede di manovra di bilancio, sia con il presente decreto, che in sede di riparto dei fondi per la prosecuzione degli interventi programmati in agricoltura - sia chiarito l'ammontare delle somme trasferite a tali organismi.

Quindi il presidente FERRARI precisa che tale chiarimento dovrebbe essere fornito dall'Esecutivo, ed il sottosegretario PRESTAMBURGO si riserva eventuali approfondimenti.

Seguono interventi del senatore BUCCI (che, prendendo nuovamente la parola, per un chiarimento, giudica sfavorevolmente le modalità con cui si procede in relazione alla situazione finanziaria degli Enti irrigui e preannuncia pertanto un orientamento contrario) del senatore ORLANDO (il quale fa rilevare come emerge dalla stessa lettura del provvedimento che la situazione finanziaria dell'Ente irriguo umbro-toscano non venga comunque sanata), e del senatore DI MAIO (il quale ipotizza la presentazione di emendamenti correttivi delle disposizioni in merito).

Dopo che il relatore BORRONI, tenuto conto dell'andamento del dibattito, ha proposto la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti per mercoledì 21 febbraio, e dopo che il sottosegretario PRESTAMBURGO ha fatto rilevare che il decreto in titolo si configura come un provvedimento «tampone» per sanare la situazione finanziaria di enti in situazione strutturale di disavanzo, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento in titolo alle ore 17 di mercoledì 21 febbraio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

67ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 15,20.

*AUDIZIONE DEL PROFESSOR SILVIO GARATTINI, DIRETTORE SCIENTIFICO
DELL'ISTITUTO FARMACOLOGICO MARIO NEGRI
(A010 000, C34*, 0001*)*

Il presidente MARTELLI, in via preliminare, ritiene opportuno informare i colleghi che successivi affinamenti dell'analisi dei dati in possesso della Commissione hanno evidenziato una riduzione di circa il 30 per cento, dal 1993 al 1994, dei finanziamenti investiti dalle aziende farmaceutiche per ricerche presso l'Istituto «Mario Negri». Aggiunge, peraltro, che una contrazione di analoga entità si è registrata per l'ammontare globale dei finanziamenti spesi per la ricerca presso istituti o enti legati a componenti della Commissione Unica del Farmaco.

Ringrazia il professor Garattini per essere tornato in Commissione, per il proseguimento della sua audizione e gli da quindi la parola.

Il professor GARATTINI tiene subito a chiarire le finalità e le attività dell'Istituto «Mario Negri». L'istituto si è costituito come ente morale, senza fini di lucro, nel 1961, con decreto del Presidente della Repubblica. Svolge tre principali attività: ricerca scientifica nel campo farmacologico e medico in generale, formazione e, infine, informazione scientifica mediante la pubblicazione dei risultati delle proprie attività di ricerca. Il «Mario Negri», proprio per i suoi frequenti rapporti con il mondo dell'industria farmaceutica si è posto sin dall'inizio il problema del «conflitto d'interessi», risolvendolo mediante l'adozione di poche ma efficaci regole di comportamento che garantissero sempre la libertà di giudizio dei propri ricercatori. L'istituto ha sempre evitato di accettare contratti che non corrispondessero ai suoi obiettivi di ricerca o il cui importo costituisse più del 10 per cento delle sue risorse finanziarie; ha poi sempre rinunciato alla registrazione di brevetti o royalties su ricerche da esso svolte. Tiene poi a precisare che il «Mario Negri» non ha mai partecipato alla promozione di alcun prodotto farmaceutico o di aziende del settore. Il bilancio dell'Istituto, peraltro, dipende per il 30

per cento da fondi delle aziende per la ricerca farmacologica, per un ulteriore 30 per cento dai finanziamenti pubblici messi a disposizione con bandi di concorso cui il «Mario Negri» ha partecipato e vinto regolarmente; e usufruisce infine di donazioni di privati ed enti vari. Aggiunge, inoltre, che l'istituto, che costituisce un punto di riferimento nazionale ed internazionale per la ricerca farmacologica, ha sempre avuto una posizione fortemente critica nei confronti del mercato dei prodotti farmaceutici, formulando suggerimenti utili alla difesa della salute e degli interessi dei pazienti.

Entra quindi, nel cuore dell'argomento oggetto dell'audizione, rispondendo alle domande postegli nel corso della precedente seduta.

La Commissione Unica del Farmaco si è posta sin dalla seconda seduta dei criteri cui far riferimento nel lavoro di riclassificazione dei farmaci e, successivamente, ha proceduto ad affinamenti e correzioni degli stessi; tali criteri sono stati in linea di massima sempre seguiti. D'altra parte, la legge ha imposto delle regole precise per la riclassificazione; si riferisce in particolare, alla statuizione del tetto di spesa di 10 mila miliardi, alla determinazione delle tre classi, alle fasce di esenzione e al metodo di classificazione per «categorie omogenee» cui la C.U.F. si doveva attenere. D'altra parte, i criteri seguiti sono stati anche formalizzati nella seduta del 29 dicembre 1993 ed allegati al provvedimento di riclassificazione dei farmaci, entrato in vigore il successivo 1° dicembre 1994.

Tiene a precisare, inoltre, che i farmaci sono stati valutati e classificati sulla base, essenzialmente, della loro efficacia e del principio attivo, non del loro nome.

In merito alla questione del «conflitto di interessi», chiarisce che la commissione lo esaminò e successivamente tutti i componenti inviarono al Ministro della Sanità una dichiarazione circa i rapporti diretti ed indiretti da essi intrattenuti con le aziende farmaceutiche. Il problema, a suo avviso, si pone solo nella misura in cui tali rapporti si caratterizzino come coinvolgimento personale e non in virtù di attività di ricerca di istituti, cui si è legati professionalmente, che svolgono normalmente tale attività. In relazione ai finanziamenti pervenuti al «Mario Negri» precisa che egli non ha mai sollecitato alcun contratto e che, semmai, essi sono stati investiti presso il suo istituto solo sulla base della reputazione che l'istituto stesso vanta in Italia e all'estero. Dichiarò, inoltre, di non avere mai fatto parte di alcun organismo pubblico in materia di farmaci e che all'atto della sua nomina tutti conoscevano le sue personali attività e, pertanto, era allora, eventualmente, che il conflitto d'interessi nei suoi confronti doveva essere sollevato. Chiarisce, infine, che ogniqualvolta abbia rilevato un qualche elemento di inopportunità si è sempre astenuto dal prendere parte a discussioni o decisioni sull'una o l'altra specialità medicinale.

Quanto ai rilievi sollevati dal professor Federspil, essi sono frutto di una personale posizione, del tutto legittima, del professore circa il mondo dei farmaci e la farmacologia ed hanno avuto tutto lo spazio necessario nel dibattito all'interno della C.U.F., come del resto è desumibile dai verbali della commissione. Si è d'altra parte scritto al professor Federspil di meglio specificare e argomentare le osservazioni espresse, nel corso del 1994, al funzionamento della commissione, a sostegno delle sue astensioni dal partecipare ai lavori della Commissione Unica

del Farmaco, e non si è mai avuta risposta. Tiene a precisare, comunque che il professor Federspil non ha mai formulato accuse di irregolarità o addirittura di intenzioni dolose che avrebbero caratterizzato decisioni della C.U.F.. La commissione ha sempre agito con la presenza del numero legale; è d'altra parte capitato che, in occasione della riunione dei gruppi di studio che vennero costituiti, non vi sia stato il numero legale, ma tali sedute avevano carattere istruttorio e nessuna decisione venne presa nell'ambito di esse. La C.U.F. ha sempre adottato decisioni con la maggioranza dei consensi o, addirittura, all'unanimità.

Tiene poi a precisare che il regolamento che la commissione si è data nella sua seconda costituzione, lo scorso maggio, non ha fatto altro che riprendere, integrata, la bozza di regolamento proposta nel 1993 ai commissari e basata sul regolamento dell'EMEA, la Commissione dell'Unione Europea che si occupa dei farmaci.

Ricorda poi, che il professor Federspil non è stato molto presente ai lavori della commissione, essendo mancato a circa il 50 per cento delle sedute. E, probabilmente, è proprio per questo che le Associazioni dei consumatori che lo avevano precedentemente designato come loro rappresentante decisero di non rinnovare tale designazione, in occasione della seconda costituzione della C.U.F.

Con riferimento alla vicenda del GISSI 3, citato dal senatore Binaghi, chiarisce che esso si riferisce ad uno studio condotto sull'infarto miocardico, dall'Istituto «Mario Negri» in collaborazione con l'associazione dei medici ospedalieri. Tale progetto, che è costato 7,6 miliardi in totale, per un ammontare annuo di lire 2,6 miliardi, ha peraltro determinato una rilevante riduzione della mortalità in Italia per questa patologia. I rilievi del senatore Binaghi sono probabilmente frutto del suo abbandono alla collaborazione al progetto, dovuto a contrasti con l'associazione dei medici ospedalieri.

Il senatore BINAGHI interviene, per precisare che egli non ha mai avuto contrasti con la citata associazione di categoria a motivo del GISSI 3 e rileva, piuttosto, che il costo apparentemente basso dello studio è dovuto anche al fatto che i medici ospedalieri, che hanno ad esso collaborato, non hanno percepito neanche una lira, nè dallo Stato nè dal «Mario Negri».

Il professor GARATTINI prosegue il suo intervento soffermandosi sui rapporti intercorsi tra Farmindustria e la Commissione Unica del Farmaco. Questi non sono stati mai buoni, ovviamente, soprattutto perchè ciascuno aveva ed ha obiettivi diversi: la prima di tutelare gli interessi dei propri associati che intendono massimizzare i profitti, la seconda procedere ad una riclassificazione dei farmaci che riduca la spesa farmaceutica. Sin dall'inizio dell'attività i componenti della Commissione Unica del Farmaco hanno ricevuto personale diffida della Farmindustria dal prendere decisioni avventate poichè, con esse ci si assumeva pesanti responsabilità per le conseguenze di ordine economico che potevano comportare. In seguito, l'atteggiamento dell'associazione degli industriali farmaceutici è sempre stato improntato a scarsa collaborazione e a prese di posizioni intimidatorie e discreditan, anche a mezzo stampa. D'altra parte, la C.U.F. ha dimostrato di non avere mai avuto un atteggiamento preconcetto nei confronti di Farmindustria; come si può

infatti rilevare dai verbali, alcuni dei ricorsi presentati dalle industrie, avvalorati da idonee argomentazioni scientifiche, sono stati dalla commissione fatti propri.

Alcuni hanno osservato che la Commissione Unica del Farmaco non avesse idonee competenze per prendere decisioni di carattere economico e, secondo quanto affermato dal senatore Campus, così come risulta dal resoconto sommario, la C.U.F. abbia sconfinato dai propri compiti.

Il senatore CAMPUS precisa che non ha mai detto che la C.U.F. abbia sconfinato; ha solo chiesto se la commissione avesse competenze tali da farle prendere anche decisioni di carattere economico

A tale riguardo, il professor GARATTINI osserva che il perseguimento dell'obiettivo della contrazione della spesa farmaceutica al di sotto dei 10 mila miliardi, non necessitava di argomenti economici di rilevante spessore; gli elementi sui quali ci si è basati erano molto semplici: farmaci uguali o equivalenti, infatti, dovevano avere più o meno lo stesso prezzo. Peraltro, all'interno della commissione c'erano sufficienti competenze per assumere tali decisioni; cita a questo proposito il dottor Bozzini e lui stesso che si occupa, tra le altre cose, anche di economia farmaceutica. Aggiunge poi, che per tali decisioni la commissione si è anche avvalsa, in alcune occasioni, di esperti esterni.

In relazione ai finanziamenti per la ricerca presso l'Istituto «Mario Negri», da parte di aziende farmaceutiche, esclude che essi dipendano dalla sua persona nè, tantomeno, possano essere dipesi dalla sua presenza nella Commissione Unica del Farmaco; rileva infatti, che negli anni 1993 e 1994, il «Mario Negri» ha subito una contrazione di tali fondi, che si configura ancora più grave se si tiene conto dell'inflazione e del fatto che l'istituto dal 1990 in poi ha aumentato il personale impiegato. Da ciò si può desumere che non c'è stata alcuna benevolenza per il «Mario Negri» da parte delle industrie del settore farmaceutico.

La C.U.F. è anche stata accusata di aver fatto chiudere aziende e di aver fatto perdere posti di lavoro. Il perseguimento dell'obiettivo della riduzione della spesa farmaceutica non lo ha voluto la commissione, bensì le è stato imposto dal Governo, quando ha stabilito che la spesa dovesse passare dai 14 mila miliardi di lire ai 10 mila. La commissione non ha fatto altro che adempiere ad un mandato affidatole dallo Stato e specificato con norme di legge. Rileva infine, che non è vero che la spesa è stata ridotta a danno della spesa per farmaci degli ospedali e dei cittadini. Gli indicatori economici, infatti, dimostrano il contrario.

Ritiene quindi, di formulare una serie di considerazioni personali su quanto accaduto. Lamenta innanzitutto gli attacchi ricevuti personalmente e come Istituto «Mario Negri», non solo dal mondo industriale ma anche dal presidente della Commissione d'inchiesta. A tale proposito si meraviglia che con tanti problemi che affliggono la sanità in Italia, una commissione parlamentare abbia voluto occuparsi, con tale accanimento, del funzionamento di un organo ministeriale il cui modo di operare è sempre stato sotto gli occhi di tutti. Si sofferma poi sugli attacchi personali ricevuti, del tutto immeritati e privi di fondamento.

La C.U.F. ha contribuito, con la riduzione della spesa farmaceutica, al miglioramento della situazione economica del bilancio dello Stato; ha adempiuto al suo compito perseguendo un'opera di riclassificazione dei

farmaci che non ha precedenti; con tutte le critiche ricevute, nessuno ha presentato sino ad oggi un modello di riclassificazione alternativo a quello della Commissione Unica del Farmaco. Dopo aver servito lo Stato, invece di essere difesi, si è indagati da un organo parlamentare che dello Stato è parte. Sono stati pubblicati dalla stampa dati e documenti della Commissione d'inchiesta al solo scopo di gettare fango sui membri dell'organo ministeriale; esprime poi delle gravi considerazioni sul fatto che tali dati non fossero stati ancora adeguatamente verificati e confrontati con gli indicatori economici disponibili; rileva poi, come alcune argomentazioni della relazione pubblicata erano del tutto pretestuose. Tutta questa campagna di stampa ha arrecato un grave danno all'immagine dell'Istituto «Mario Negri» che ha sempre agito con la massima correttezza e che nulla ha a che fare con la sua presenza all'interno della Commissione Unica del Farmaco. Farindustria ha più volte tentato di screditare la C.U.F. ed i suoi componenti; a tal proposito osserva, pur non essendo certo che vi sia un rapporto di causa ed effetto, che il presidente Martelli ha parallelamente, in più occasioni, aspramente criticato la sua persona, le sue attività ed il ruolo da egli ha svolto nella Commissione Unica del Farmaco.

Esprime l'avviso che la C.U.F. ha svolto bene il suo mandato, sempre nel rispetto delle leggi ed al servizio dello Stato. Nel rammentare quanta amarezza gli abbia arrecato ciò che è accaduto negli scorsi mesi, termina, sottolineando che non si aspetta ringraziamenti per l'impegno ed il sacrificio personale profuso nei lavori della commissione, ripagato con un gettone di 3 mila lire giornaliere, ma neanche accuse ed insulti.

Il senatore BRUGNETTINI respinge i rilievi formulati dal professor Garattini circa la relazione da egli formulata, che aveva solo l'intento di evidenziare i risultati della prima analisi compiuta sui dati forniti, dalle aziende farmaceutiche, circa i fondi spesi per la ricerca in generale e presso istituti afferenti ai componenti della C.U.F. in particolare. Ricorda, peraltro, che tale relazione non è stata contestata dai commissari che anzi hanno, in più casi, espresso per essa apprezzamenti; l'attacco a tale documento rappresenta quindi un attacco all'operato della Commissione che egli non può accettare. Osserva quindi che, da quanto affermato dal professor Federspil e da altri componenti della Commissione Unica del Farmaco che sono stati ascoltati, non risulta che la commissione abbia mai risposto per iscritto ai rilievi mossi dallo stesso professor Federspil.

Il senatore CARELLA, nell'esprimere solidarietà al professor Garattini e alla C.U.F., osserva che quanto emerso dall'odierna audizione conferma l'atteggiamento da egli preso da qualche tempo nei confronti della Commissione d'inchiesta. Egli, infatti, ha ritenuto di non partecipare più alle sedute della Commissione contestando il carattere «giudiziario» del metodo di lavoro seguito dall'organo parlamentare. Credeva infatti che i problemi di cui la Commissione si doveva occupare erano ben altri, che quelli di condurre inchieste sull'operato di un organo ministeriale al servizio dello Stato. Ribadisce che finchè il metodo di lavoro rimarrà questo, egli continuerà a non partecipare alle sedute.

Il senatore DI ORIO esprime il proprio rammarico per le gravi affermazioni del senatore Carella e ritiene doveroso che esse siano oggetto

di adeguata riflessione. Tiene a manifestare piena solidarietà al professor Garattini anche in riferimento al suo sfogo personale; il professore è un ricercatore serio, che gode della stima del mondo scientifico nazionale ed internazionale ed il discredito della sua persona operato in varie sedi, a cominciare da quella degli articoli di stampa, è grave e se ne dispiace. Precisa, che pur con tutte le perplessità da lui sollevate egli ha poi aderito, per i motivi a tutti noti, alla decisione della Commissione di avviare un'indagine sulla politica del farmaco. La Commissione ha condotto l'indagine nel suo complesso e questa non può essere ridotta ad uno scontro tra il presidente Martelli che, probabilmente ha agito in buona fede, ed il professor Garattini, ma inquadrata nell'intento di fare chiarezza sulle ombre che alcuni hanno tentato stendere sull'operato della Commissione Unica del Farmaco. Nel sottolineare che le vicende passate, seppure hanno portato grave discredito, non intaccano in nulla la stima di cui gode il professor Garattini e l'Istituto «Mario Negri», chiede al professore se rifarebbe ciò che ha fatto conoscendone tutte le conseguenze.

Il senatore LAVAGNINI condivide gran parte di quanto detto dal professor Garattini. Osserva però che, seppure sarebbero stati necessari ed opportuni ulteriori approfondimenti e attente letture dei documenti in possesso della Commissione, il dibattito che nell'ultime sedute si è articolato, anche attraverso le audizioni, presenta degli elementi positivi. Sottolinea come, totalmente digiuno di tali questioni, egli si sia appassionato al tema, allo scopo di fare luce su un argomento di grande delicatezza; a tale proposito, chiede scusa ai colleghi ed al presidente per l'asprezza di talune prese di posizione da egli assunte nel corso delle ultime sedute. Richiama l'attenzione sul fatto, però, che la Commissione abbia condotto un'indagine sull'operato della C.U.F. in anni in cui, grazie al lavoro da questa svolto, lo Stato ha perseguito una riduzione della spesa farmaceutica di circa 4 mila miliardi; ciò che, a suo avviso, è fonte di qualche perplessità.

A proposito del «conflitto d'interessi» sostiene che è necessario approfondire tale questione, ma rileva che il problema riveste carattere più generale se si confronta con la realtà, che vede normalmente la presenza anche massiccia di esperti di settore negli organismi collegiali; sottolinea, infatti, come anche in commissioni parlamentari che si occupano di problemi sanitari sia forte la presenza di medici; non si configura allora un problema di conflitto di interessi?

Quanto, infine, ai finanziamenti erogati, dalle aziende farmaceutiche, per la ricerca presso istituti esterni, si chiede come essi siano stati effettivamente impiegati, tenuto conto che, anche dai dati in possesso della Commissione, seppur incompleti, risulta che solo una piccola percentuale è andata ai maggiori istituti di ricerca, pubblici e privati, del nostro Paese.

La senatrice MODOLO precisa che la Commissione deve ancora prendere posizione riguardo alla relazione del collega Brugnellini e tiene a precisare la sua posizione fortemente critica circa l'atteggiamento recentemente tenuto nei confronti della stampa da parte del mondo politico. A questo riguardo sottolinea la necessità che i documenti di organi parlamentari, se non diversamente previsto, debbano ri-

manere patrimonio dei loro archivi e ciò, a maggior ragione, vale per le Commissioni d'inchiesta.

Il senatore SERRA respinge le accuse mosse dal professor Garattini all'operato della Commissione d'inchiesta e i rilievi sollevati dal senatore Carella sul metodo di lavoro. La Commissione, a proposito della politica del farmaco degli ultimi anni, non ha posto in essere dei processi, nè tanto meno inchieste; ha ritenuto opportuno avviare un'indagine per verificare la rispondenza al vero di rilievi espressi da più parti. L'intento non è certo persecutorio, ma soltanto quello di approfondire il problema del «conflitto d'interessi» ed eventualmente proporre utili integrazioni e modifiche alle norme vigenti che rendano più trasparenti le procedure e le competenze di un organo ministeriale così importante per la politica del farmaco. Evidenzia come tale era pure l'intento della relazione del senatore Brugnettoni che, peraltro, ha ricevuto ampi apprezzamenti da parte dei colleghi in sede di discussione.

Il senatore PEPE, nell'esprimere la propria stima per il professor Garattini, sottolinea come l'indagine della Commissione sia partita da informazioni acquisite agli atti circa presunte irregolarità di funzionamento di un organo di grande rilevanza come la Commissione Unica del Farmaco, sulle quale si aveva il dovere di fare piena luce. Esclude che vi sia stato mai un intento persecutorio ma, semmai, quello di restituire chiarezza e trasparenza in un ambito, quello dei farmaci, che, come risulta dal recente passato, ha attraversato vicende burrascose.

Ritiene però necessario deprecare la pubblicazione su articoli di stampa di atti interni della Commissione, che ha arrecato grave danno all'immagine di persone e nessun vantaggio all'indagine.

Il senatore DIONISI esprime solidarietà al professor Garattini e apprezzamenti per l'opera svolta dalla Commissione Unica del Farmaco. Non bisogna infatti dimenticare che grazie alla riclassificazione, lo Stato ha avuto dei risparmi ed il bilancio benefici effetti. Pur essendo molti i problemi che affliggono la sanità italiana, e pertanto più opportuno impiegare maggiori energie all'esame di essi, la Commissione ha avuto tutto il diritto di indagare su argomenti che hanno attinenza con la materia di sua competenza. Certo, a volte vengono formulate denunce anche gravi, ma esse rientrano nell'ambito della dialettica politica, e comunque vanno sempre doverosamente verificate. Ritiene utile e importante il ruolo svolto dal professor Garattini nell'ambito della ricerca e delle sedi istituzionali, e lo invita a proseguire la sua opera, al servizio della verità scientifica e dell'interesse della comunità.

Il senatore XIUMÈ respinge le accuse di presunte velleità persecutorie della Commissione nella conduzione dell'indagine. Nel dare atto della correttezza personale sottolineata dal professor Garattini, pretende che altrettanto atto sia dato alla correttezza della Commissione, che non ha preso per oro colato quanto affermato dai vari protagonisti della vicenda; semmai, ciò ha costituito spunto per riportare luce dove qualcuno voleva che si facesse buio. Ribadisce di aver condiviso la relazione del collega Brugnettoni, poichè essa non contiene alcuna considerazione avventata ma solo spunti per ulteriori riflessioni.

Chiede di avere l'opinione del professor Garattini circa le perplessità manifestate dall'attuale Ministro della Sanità su presunti sconfinamenti della C.U.F. dalle proprie competenze, nella misura in cui essa ha preso decisioni di ordine prettamente economico.

Il professor GARATTINI ringrazia per le espressioni di stima e solidarietà manifestate e replica brevemente a quanto detto e chiesto dai componenti della Commissione d'inchiesta.

I criteri per la riclassificazione, che la C.U.F. si era dati, sono stati in linea di massima sempre rispettati e ciò, come già detto, risulta dai verbali.

Non nega che la Commissione dovesse indagare sull'operato della C.U.F. nell'ambito della riclassificazione, contesta il fatto che documenti relativi a tale indagine, non ancora approfonditi nè adeguatamente verificati, siano stati dati in pasto alla stampa.

Ritiene, poi, che pur con tutti gli attacchi cui è stato recentemente sottoposto, rifarebbe tutto ciò che ha fatto sino ad ora, poichè crede di avere sempre operato nel rispetto della legge e al servizio della comunità. Del resto, nella sua vita di ricercatore è stato più volte oggetto di attacchi personali; gli spiace tuttavia, che questa volta gli attacchi gli siano venuti da rappresentanti dello Stato, quello Stato che egli ritiene di avere sempre coscienziosamente servito.

Riguardo infine all'operato della C.U.F. ribadisce che essa ha nel complesso ben operato; che la riclassificazione ha costituito un elemento importante per l'indirizzo della politica del farmaco e che gli obiettivi ad essa demandati siano stati perseguiti.

Rimane da intervenire sul prezzo dei farmaci, ma questo lo deve fare il Ministero o il Governo, non spetta e non spettava alla Commissione Unica del Farmaco.

È necessario procedere, poi, alla revisione delle confezioni dei medicinali, poichè anche attraverso questa azione è possibile operare delle sensibili riduzioni dei prezzi e quindi risparmi per il pubblico bilancio. Rileva infine, che il Servizio Sanitario Nazionale non può pagare i farmaci come il singolo cittadino; lo Stato deve pretendere dalle aziende farmaceutiche degli sconti adeguati ai quantitativi acquistati.

Il presidente MARTELLI ringrazia il professor Garattini di essere intervenuto e lo prega, dovendo chiudere la seduta a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, di formulare per iscritto eventuali risposte alle altre domande.

La seduta termina alle ore 17,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

Seguito dell'audizione dell'ingegner Luciano Berarducci, Presidente del Consorzio IRICAV 1 e dell'ingegner Angelo Maria Cicolani, Responsabile degli affari generali del Consorzio IRICAV 1.
(A010 000, B53*, 0001*)

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che l'odierna audizione è il seguito di quella iniziata nella seduta del 7 febbraio.

L'ingegner Luciano BERARDUCCI, richiamate le tematiche affrontate nel corso della seduta del 7 febbraio, rammenta che il contratto stipulato tra il Consorzio IRICAV 1 e la TAV è atipico e prevede la determinazione di un corrispettivo fissato a corpo a fronte dell' integrale realizzazione delle opere in questione. Osserva quindi che tale tipologia contrattuale non trova una rispondenza immediata nella vigente legislazione antimafia che, per quanto riguarda il sistema degli appalti, si basa su un sistema di prezzi definiti in relazione a ciascun singolo lotto da appaltare; sarebbe quindi improprio nella fattispecie una mera applicazione del comma 4 dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990 e tuttavia il Consorzio, per esigenze di garanzia si è comunque richiamato a tale normativa sulla base di un prezzario interno.

Il contratto in questione peraltro risulta particolarmente conveniente per l'amministrazione, che affida ad un determinato soggetto tutte le fasi di sviluppo di un'opera garantendosi tempi e costi certi nonché la qualità del servizio richiesto.

Dopo aver dato analiticamente conto di tutte le vicende relative ai subappalti e subaffidamenti di cui a vario titolo sono risultate aggiudicatarie imprese citate nella integrazione alla relazione sulla Campania, fa presente che alcuni dei rapporti in questione sono ormai esauriti, essendo relativi principalmente alla fase di iniziale preparazione dei cantieri, mentre altri sono stati interrotti su segnalazione delle Prefetture, senza che, peraltro, intervenisse in merito una espressa revoca della certificazione antimafia.

Per quanto concerne il problema degli espropri, questa attività viene svolta direttamente dal Consorzio, che ha suddiviso il territorio interessato in dieci lotti situati nelle diverse provincie. Si sono poi affidati ad alcuni compiti, prevalentemente operativi, ad alcune società, sottoposte alle opportune forme di controllo e al rilascio della certificazione antimafia. Il Consorzio ha operato in strettissimo collegamento con le autorità interessate, in primo luogo le Prefetture e le Questure, il che ha condotto in due casi al blocco del pagamento degli indennizzi perchè i loro destinatari risultavano sottoposti a provvedimenti di confisca dei beni.

Sulla procedura espropriativa, riassume i diversi momenti in cui questa si articola, dalla delibera di approvazione del progetto e dalla contestuale dichiarazione di pubblica utilità fino alla redazione dei tipi di frazionamento e dei piani di esproprio. Nelle aree agricole i criteri di determinazione degli indennizzi sono poi dettati dalla legge n. 865 del 1971. Nel caso in cui venga accettata l'offerta formale dell'indennizzo, viene pagato, immediatamente, l'80 per cento del totale, sempre che sia stata presentata la documentazione di rito. Nel caso in cui l'offerta non venga invece accettata, si richiede all'UTE una valutazione del valore dei beni sottoposti alla procedura espropriativa.

Il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) chiede un chiarimento sulla definizione degli indennizzi, sulla individuazione degli immobili sottoposti ad esproprio e sull'affidamento di alcuni compiti alle ditte di servizi.

L'Ingegnere Angelo Maria CICOLANI osserva che per le aree agricole viene utilizzato il valore agricolo medio, un metodo di riferimento che conduce a determinazioni sensibilmente più alte per la Campania che per il Lazio. Il valore è aumentato del 50 per cento nel caso in cui si addivenga alla cessione volontaria dell'immobile espropriato, ed è triplicato nel caso in cui il possessore coltivi direttamente il fondo e attesti la qualifica di coltivatore diretto. La gran parte delle procedure espropriative è stata risolta in via bonaria con la conseguente formazione di un ridotto numero di contenziosi.

Per quanto concerne le ditte di servizi, queste sono incaricate di attività di campo e di attività manuali, con una predominante componente operativa. Gli aspetti relativi al contenzioso e ai rapporti esterni sono invece stati riservati al Consorzio: si prevede, nel rapporto con tali ditte, che si dovrebbe esaurire entro il 2000, un onere complessivo attorno ai 13-14 miliardi.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale) chiede come venga remunerato il capitale privato investito nel progetto TAV, quale incidenza sul costo finale abbia il complesso meccanismo delineato nel corso delle audizioni e destinato alla costruzione delle opere in questione, perchè non vengano utilizzate allo scopo le strutture pubbliche già esistenti e perchè, nel caso degli espropri, il relativo prezzo non venga fissato direttamente dall'UTE.

L'ingegner Luciano BERARDUCCI ritiene che il meccanismo in esame non incida sul costo finale in quanto di talune voci fisse previste

dalla legge per gli appalti e subappalti sono caricate sul prezzo solo talune aliquote relative alle spese generali, peraltro in misura ridotta; osserva inoltre che gli oneri di concessione costituiscono una forma di remunerazione di attività impegnative e realmente svolte.

L'ingegner Angelo Maria CICOLANI fa presente che gli uffici pubblici non svolgono mai l'attività di procedura relativa agli espropri, che costituisce un lavoro molto impegnativo.

Su richiesta del senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) l'ingegner Angelo Maria CICOLANI fa presente che in provincia di Caserta non si sono generalmente avuti problemi per quanto riguarda gli espropri, mentre in provincia di Frosinone si è registrata una qualche resistenza, dovuta anche ai minori valori attribuiti ai terreni agricoli.

Dopo che il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) ha ribadito talune perplessità relative all'affidamento delle procedure di esproprio a studi privati, l'ingegner Angelo Maria CICOLANI fa presente che tali affidamenti non hanno comunque superato i due terzi delle ordinarie percentuali di mercato e l'ingegner Luciano BERARDUCCI osserva che seguendo altra procedura gli oneri conseguenti sarebbero stati verosimilmente assai più rilevanti.

Su richiesta del senatore Francesco CASILLO (gruppo alleanza nazionale), l'ingegner Luciano BERARDUCCI ribadisce che i prezzi di esproprio dei terreni agricoli tengono conto dell'attività svolta dai proprietari.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Intervengono il presidente dell'INPDAI, Losito, ed il direttore generale, Cipolla.

La seduta inizia alle ore 18,30.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPDAI SULLA STRUTTURA GIURIDICA ED ORGANIZZATIVA DELL'ISTITUTO
(R047 000, B68*, 0001*)

Il **PRESIDENTE** avverte che dell'odierna seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunica che, in sostituzione del deputato Paleari, dimissionario, è stato nominato componente della Commissione il deputato Masini.

Il presidente dell'INPDAI, **LOSITO**, svolge una relazione introduttiva, anche sulla base dell'ampia documentazione fatta pervenire alla Commissione nei giorni scorsi, in particolare circa l'evoluzione dell'Istituto a seguito della legge n. 537 del 1993, del decreto legislativo n. 509 del 1994 e delle successive disposizioni normative.

Intervengono quindi, svolgendo osservazioni e formulando quesiti, il **PRESIDENTE**, il deputato **CALABRETTA MANZARA**, nonché il senatore **NAPOLI**.

Ad essi replica, con ripetuti e diffusi interventi, il presidente dell'INPDAI, **LOSITO**.

Successivamente prendono ancora la parola il **PRESIDENTE**, il senatore **NAPOLI** ed i deputati **MASINI** e **CALABRETTA MANZARA**, cui replicano il presidente **LOSITO** ed il direttore generale **CIPOLLA**.

Il PRESIDENTE fa infine presente che l'audizione del presidente dell'ENASARCO è prevista per martedì 20 febbraio 1996, alle ore 18.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'azienda di Stato per gli interventi
nel mercato agricolo

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
ROBUSTI

La seduta inizia alle ore 17,10.

*AUDIZIONE DEL PROFESSOR SALVATORE ZINGALE, PRESIDENTE ONORARIO
DEL CONSIGLIO DI STATO E PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI
CONTI DELL'AIMA
(A010 000, B27: 0001)*

Il professor ZINGALE porge il proprio saluto deferente alla Commissione e l'assicurazione della completa collaborazione in vista dell'espletamento dei difficili compiti d'indagine che competono all'organismo bicamerale.

Svolge quindi una relazione che, insieme ad altri documenti, deposita agli atti della Commissione.

La relazione ricorda come il riordinamento dell'AIMA, operato dalla legge 610 del 1982, abbia ribadito ed ampliato la duplice attività istituzionale dell'Azienda rivolta all'esercizio di compiti di intervento sul mercato agricolo (cui si provvede con una «normale» gestione di bilancio) e all'attuazione di regolamenti comunitari, cui si provvede con fondi misti e comunitari facenti capo ad un'apposita «gestione finanziaria» basata sul principio del bilancio di cassa.

Alla gestione normale affluiscono somme dell'ordine annuo di 1.300 miliardi di lire. Per la gestione finanziaria transitano fondi dell'ordine annuo di 9.000 miliardi di lire.

Il sistema dei «controlli interni», previsto dalla citata legge n. 610, abbraccia l'Ufficio della Corte dei conti, l'Ufficio di ragioneria, l'Ufficio Ispettivo ed il Collegio dei revisori dei conti; composto quest'ultimo da un magistrato a riposo del Consiglio di Stato, che assume le funzioni di Presidente, e da due dirigenti della Ragioneria generale dello Stato collocati fuori ruolo.

Al Collegio dei revisori sono demandati compiti di controllo più estesi in ordine alla «gestione normale» di bilancio. Per quanto invece riguarda la «gestione finanziaria», compete al collegio l'accertamento

della conformità degli atti ai «tempi» ed alle «modalità» stabiliti dalla normativa comunitaria.

L'Azienda è priva di un proprio regolamento della gestione contabile, il che influisce negativamente sull'ordinato flusso delle attività e sul funzionamento dei Servizi di Ragioneria. Anche per questi motivi, il Collegio dei revisori si è trovato ad operare in un contesto normativo e organizzativo certamente non adeguato ai complessi compiti dell'Azienda.

Invero la legge sull'AIMA ha predisposto strutture che non si sono dimostrate sufficientemente attrezzate a svolgere le funzioni inerenti alle esigenze interne ed a quelle comunitarie influenti sull'attività dell'Azienda; nè ha curato l'immissione di personale qualificato dal punto di vista tecnico-amministrativo.

In questa situazione di carenza dal punto di vista normativo e organizzativo, i servizi dell'AIMA hanno incontrato gravi difficoltà nell'attuazione dei regolamenti della Comunità e delle sue direttive, non sempre prontamente adattabili al nostro sistema di amministrazione.

Per contro - nei limiti strutturali e di organico già evidenziati - i servizi hanno comunque sempre cercato di rispondere nel miglior modo possibile ai compiti di gestione ordinaria dell'Azienda.

Il professor ZINGALE vuole sottolineare come il consiglio di Amministrazione dell'AIMA si sia trovato ad agire senza il valido supporto di una informazione tempestiva da parte della Direzione generale, che si limitava sovente a trasmettere gli atti (non esaurienti) uno o due giorni prima delle sedute; quando non li depositava lo stesso giorno delle riunioni.

La centralità del ruolo della Direzione Generale peraltro si è accresciuta in forza del decreto legislativo n. 29 del 1993, sulla scia del quale è intervenuta una delibera - peraltro non condivisa dal collegio dei revisori - che ha conferito alla responsabilità del Direttore Generale «l'adozione, mediante autonomi poteri di spesa, di tutti gli atti che impegnano l'Azienda verso l'esterno».

In altre parole, il ministro dell'Agricoltura Presidente dell'AIMA e il Direttore generale sono da sempre gli organi effettivi di governo dell'Azienda.

In questa situazione - caratterizzata dall'esercizio di poteri di controllo piuttosto limitati - il collegio dei revisori ha avuto cura di partecipare costantemente ai lavori del consiglio, intervenendo soprattutto sui bilanci, sulle sue variazioni, sugli oneri per gli interventi laddove ha ritenuto necessario assicurare la corretta gestione contabile delle varie attività. Semestralmente ha inviato una relazione ai Ministri vigilanti (Agricoltura e Tesoro), oltre alle annuali relazioni sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo.

I suoi rilievi sono stati generalmente condivisi dal delegato della Corte dei conti, ma talvolta disattesi dal Consiglio e dalla Direzione generale, non avendo il collegio alcun potere interdittivo.

Il professor ZINGALE sente il dovere di informare la Commissione sulla situazione di acuto conflitto - con pesanti riflessi anche sul piano giudiziario - che si è venuta a creare tra il collegio dei revisori e l'allora subcommissario delegato all'AIMA professor Are. La materia del contendere verteva - oltre che in tema di errata o omessa iscrizione in bilancio di residui attivi e passivi - sull'asserita illiceità dell'utilizzo dei migiora-

menti netti di bilancio. Sullo stesso tema sono incardinati rapporti della Guardia di finanza alla Procura della Repubblica di Roma, anche essi caratterizzati (riflettendo per gran parte in falsariga le accuse infondate del professor Are alla stessa Procura), da erronee interpretazioni della normativa contabile in ordine soprattutto alla riferibilità dell'articolo 10, penultimo ed ultimo comma, della legge n. 610 del 1982 al bilancio normale dell'Azienda oppure alla separata gestione finanziaria svolta per conto dell'Unione Europea.

Pongono quindi domande i senatori NATALI, PAGLIARINI e ROBUSTI ed i deputati NOCERA, POLI BORTONE, NARDONE, LAZZARINI, VIVIANI e TRAPANI.

A tutti risponde il professor ZINGALE.

(La seduta viene sospesa alle ore 19 e ripresa alle ore 19,05).

AUDIZIONE DEL DOTTOR ANDREA MONORCHIO, RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Il ragioniere generale dello Stato Andrea MONORCHIO dice di aver appreso, attraverso l'abituale, assidua lettura degli atti parlamentari, che la Commissione d'inchiesta sull'AIMA aveva ascoltato il professor Are e, in ragione della delicatezza delle affermazioni da lui fatte, la discussione era stata coperta dal segreto.

Il giorno 2 febbraio 1996, il giorno dopo cioè la pubblicazione del resoconto sommario, ha letto sul Corriere della Sera un articolo il quale riporta in termini assolutamente inesatti, ed anche gravemente offensivi, la notizia che il Tesoro non avrebbe acconsentito alla richiesta dell'AIMA di restituire allo Stato 530 miliardi accertati in esubero, per il motivo che i 530 miliardi «non cambiano la situazione di cassa dello Stato, mentre potrebbero pregiudicare la gestione dell'Ente».

Deposita agli atti della Commissione la lettera in questione firmata dal Ministro del tesoro in data 14 giugno 1995, protocollo n. 149100.

La lettera recita testualmente:

«Con nota n. 2899/5 dell'11 maggio u.s., il Direttore Generale Reggente dell'EIMA ha comunicato che il Commissario delegato dell'Ente stesso ha deliberato il bilancio di previsione 1995 disponendo, tra l'altro, la liberazione a favore del Tesoro delle somme stanziare sul capitolo di spesa in «Economie accertate», per l'importo complessivo di L. 449.774.327.100; pertanto, la scrivente viene invitata «a dar corso ad ogni conseguente adempimento e formalità».

Della vicenda, peraltro, il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente ha provveduto ad investire la scrivente, quale Amministrazione covigilante, in sede di trasmissione degli atti relativi al bilancio di previsione per il 1995 (nota n. 215 del 19 maggio u.s.), nonchè direttamente il Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali nella sua qualità di Presidente dell'Ente stesso (nota n. 191 del 3 maggio e n. 203 del 9 maggio u.s.).

Al riguardo, in via preliminare, sulla suindicata impostazione di bilancio si rammenta il parere che questo Ministero ha già formulato con propria nota n. 133833 del 13 aprile u.s..

Circa i richiesti adempimenti, si fa presente che è riservata alla competenza del Tesoro, nella fattispecie in discorso, esclusivamente l'indicazione del capitolo di entrata più idoneo all'ipotizzato riversamento.

Ove, pertanto, codesto Ministero ritenesse di aderire all'innovativa impostazione data al bilancio dell'ente con la delibera commissariale del 21 aprile 1995, si precisa che il riversamento in discorso andrebbe imputato al capitolo 2962-Capo X dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato per il 1995.

Corre tuttavia l'obbligo di segnalare che il riversamento all'entrata del bilancio statale della suesposta somma - mentre non avrebbe alcun effetto sul fabbisogno di cassa del settore statale, essendo le somme in discorso già ora giacenti su un conto infruttifero di tesoreria - priverebbe l'Ente di qualsiasi possibilità di riacquisizione diretta della disponibilità della somma medesima, in assenza di specifica norma autorizzativa. Va, d'altro canto, sottolineato che un'eventuale ipotesi normativa in tal senso implicherebbe il reperimento di idonea copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni e integrazioni.

Da ciò, con riferimento a quanto avveniva negli esercizi precedenti, potrebbero derivare effetti riduttivi o impeditivi all'attività istituzionale dell'Ente, in ordine ai quali si prega di far conoscere le iniziative che codesto Ministero ritiene di assumere per evitare situazioni che potrebbero pregiudicare il normale svolgimento dei compiti dell'Ente di cui trattasi, con riflessi anche sulla finanza del settore pubblico.

Qualora, invece, codesto Ministero confermi la precedente impostazione del bilancio dell'Ente, costantemente seguita sinora e conforme al richiamato parere dello scrivente, dell'esistenza delle indicate disponibilità, intese ad assicurare la necessaria elasticità di gestione, si terrà conto ai sensi dell'articolo 10, lettera a) della legge 14 agosto 1982, n. 610, in sede di predisposizione della prossima legge finanziaria, come sempre avvenuto sinora».

Il ragioniere generale dello Stato MONORCHIO avverte il dovere di ribadire, ove ve ne fosse ancora bisogno, che il Ministero del tesoro non ha affatto inteso restituire - tanto vero che ha indicato uno specifico capitolo per la loro collocazione, il capitolo 2962 Capo X - somme di denaro, che comunque sarebbero transitate da un conto infruttifero ad un altro conto infruttifero, ma ha soltanto voluto avvertire che, ove le somme fossero riportate in entrata del bilancio dello Stato, sarebbe necessaria una nuova legge di autorizzazione della spesa (con conseguenti modifiche ed alterazioni degli equilibri finanziari dello Stato). Se invece si dovesse seguire la prassi corrente, l'avanzo netto di amministrazione sarebbe calcolato in sede di preparazione della successiva legge finanziaria al fine di ridurre conformemente gli stanziamenti (come sempre avvenuto), e tutto questo ai sensi dell'articolo 10, lettera a), della legge 14 agosto 1982, n. 610.

Gli corre altresì l'obbligo, in difesa di servitori dello Stato che al pari di lui hanno espletato i propri compiti in «sacerdotale» osservanza delle leggi di contabilità dello Stato, di ricordare che la vicenda susseguente alle accuse formulate direttamente alla magistratura dal subcommissario straordinario delegato all'AIMA professor Are presenta risvolti allucinanti. Avverte cioè un acuto disagio morale come servitore fedele delle istituzioni e come ragioniere generale dello Stato. Presume che di

questi aspetti abbia già informato la Commissione il professor Zingale. Per parte sua vuole solo ricordare come la situazione sia precipitata al punto che la Procura della Repubblica, sulla base di esposti presentati dal professor Are, ha disposto a mezzo della Guardia di finanza, nei confronti degli uffici del collegio dei revisori dell'AIMA e di quelli del Ministero del tesoro-Ragioneria generale dello Stato, l'esibizione della corrispondenza (favorevole alla tesi della legittimità della conservazione nel circuito aziendale dei miglioramenti netti di bilancio) e degli atti inerenti al relativo *iter* formativo.

Una questione - quella cioè della riferibilità dell'articolo 10, penultimo ed ultimo comma, della legge n. 610 del 1982 al bilancio normale dell'Azienda oppure alla separata gestione finanziaria - di taglio eminentemente amministrativo, che come tale andava fisiologicamente discussa tra uffici preposti a diverse competenze (ancorchè portatori di tesi interpretative diverse), sulla base dei precedenti e delle norme di contabilità dello Stato.

Esponde quindi le proprie considerazioni su temi che ritiene siano di interesse per i membri della Commissione d'inchiesta, temi che riguardano la *formazione dei residui in un'azienda di erogazione com'è l'AIMA*, la formazione degli avanzi netti di amministrazione e loro contabilizzazione, l'eventuale costituzione di uno stato patrimoniale, la distinzione tra gestione finanziaria (riservata agli interventi comunitari cogestiti dallo Stato) e la gestione ordinaria di bilancio, preventivo e di cassa. Su questi temi deposita un ricco materiale informativo, perchè rimanga a disposizione della Commissione d'inchiesta.

Pongono domande i senatori PAGLIARINI, NATALI e ROBUSTI e i deputati POLI BORTONE, NARDONE, NOCERA e LAZZARINI.

Risponde a tutti il ragioniere generale dello Stato, professor Andrea MONORCHIO, il quale coglie l'occasione per dichiararsi grato al Presidente, ed alla Commissione tutta, per aver accolto tempestivamente la sua richiesta di essere ascoltato in Parlamento.

La seduta termina alle ore 20,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996

93° Seduta

Presidenza del Senatore
COPERCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 16.

(2415) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 553, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12° Commissione. In parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MANTOVANI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta ad eccezione che sul secondo periodo del comma 1 dell'articolo 2 e sul comma 5 dell'articolo 3, su cui il parere è stato contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sono stati trasmessi successivamente numerosi emendamenti, tra i quali si segnalano quelli 2.1, 2.2, 2.3 e 3.1 che, ove approvati, consentirebbero il superamento dei pareri contrari formulati sul testo.

Quanto agli emendamenti 3.2, 3.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 6.11, 6.12, 6.16 e 6.0.1, da essi sembrano conseguire maggiori oneri per i quali non è prevista adeguata copertura finanziaria.

Sugli emendamenti 6.0.2, 6.0.3, 9.1, 9.5, 9.6 e 10.1 occorrerebbe, infine, acquisire l'avviso del Tesoro in ordine alle possibili implicazioni finanziarie che potrebbero conseguire dalla loro approvazione.

Il sottosegretario VEGAS dichiara di concordare con il relatore nella valutazione degli emendamenti da lui citati. Quanto agli emendamenti 6.0.2, 6.0.3, 9.6 e 10.1, fa presente che essi comportano maggiori oneri non coperti, come pure quelli 7.1, 7.2, 7.3, 7.4 e 7.5. Dichiara di non avere osservazioni da formulare sugli emendamenti 9.1 e 9.5, mentre il suo parere è contrario su quello 12.1.

Il senatore CHERCHI sottolinea che la formulazione dell'emendamento 2.3 non sembra superare il parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione espresso dalla sottocommissione sul secondo periodo del comma 1 dell'articolo 2. Tale parere può essere infatti superato esclusivamente con la soppressione del periodo in questione.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 3.2, 3.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 6.11, 6.12, 6.16, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 9.6 e 10.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Formula quindi parere contrario sull'emendamento 12.1. Precisa infine che gli emendamenti 2.1 e 2.2 superano il parere di contrarietà già espresso sull'articolo 2, e che il 3.1 supera il parere di contrarietà sull'articolo 3.

(2466) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1996, n. 20, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(Parere alla 12ª Commissione. Favorevole)

Il relatore COPERCINI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha già formulato un parere di nulla osta con osservazioni.

Sono pervenuti successivamente alcuni emendamenti sui quali, per i profili di competenza, non vi sono rilievi da segnalare.

Il sottosegretario VEGAS dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2478) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 26, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46

(Parere alla 9ª Commissione. In parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore CHERCHI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 30 gennaio. Pervengono ora numerosi emendamenti, tra i quali si segnalano quelli 1.72 e 1.73, che aumentano l'importo dei contributi concessi, senza peraltro apprestare i necessari mezzi di copertura finanziaria. Va segnalato poi l'emendamento 2.1, che, nel comma 3, riapre i termini per

la proposta di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento calamitoso. Da tale riapertura dei termini possono conseguire infatti maggiori oneri per la concessione di contributi e altre agevolazioni economiche, che non vengono quantificati nè coperti. Va rilevato infine che l'emendamento 2.0.1 utilizza una modalità di copertura impropria, in quanto fa riferimento a un capitolo ordinario di bilancio iscritto in conto competenza per il 1995.

Sono stati trasmessi successivamente gli emendamenti 2.2 e 2.0.2. I commi 3 e 4 dell'emendamento 2.2 coincidono con il testo dell'emendamento 2.1 e per essi valgono quindi le considerazioni già esposte; quanto ai primi due commi dello stesso emendamento 2.2 si evidenzia che da essi potrebbe derivare una estensione dei beneficiari delle provvidenze di cui alla legge n.185 del 1992.

L'emendamento 2.0.2 è sostanzialmente una riformulazione, con copertura sull'accantonamento del Ministero dell'agricoltura del fondo speciale di parte corrente, dell'emendamento 2.0.1. Su di esso non si segnalano pertanto rilievi per i profili di competenza.

Il sottosegretario VEGAS sottolinea l'incongruità dell'emendamento 1.60 e fa presente che gli emendamenti 2.1 e 2.2 non dovrebbero determinare un incremento degli oneri, data la sussistenza di un tetto di spesa. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2.

Su proposta del relatore, la sottocommissione esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 1.72, 1.73 e 2.0.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sugli emendamenti 2.1 e 2.2 si basa sul presupposto che gli eventuali maggiori oneri rientrino nel tetto di spesa definito dalla legislazione vigente. Formula infine parere contrario sull'emendamento 1.60.

(2498) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1996, n. 31, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

(Parere alla 8ª Commissione. In parte favorevole, in parte contrario)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore FARDIN, osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di edilizia residenziale, che consente lo sblocco di vari interventi costruttivi con finalità pubbliche. Su una precedente versione la Sottocommissione ha espresso, nella seduta del 25 ottobre 1995, parere di nulla osta. La nuova versione del provvedimento contiene peraltro alcune novità, tra le quali si segnala in particolare il comma 3 dell'articolo 13, che prevede il rifinanziamento della legge n. 109 del 1994 per gli esercizi 1995-1996, utilizzando per la copertura stanziamenti iscritti nello stato di previsione dei lavori pubblici per gli anni 1995 e 1996. In proposito suscita perplessità la modalità di copertura utilizzata, che fa riferimento a un capitolo ordinario di bilancio, il che, almeno per il 1996, non può considerarsi ammissibile, trattandosi del primo semestre dell'esercizio finanziario.

Va segnalato inoltre che il provvedimento contiene numerose altre disposizioni la cui copertura finanziaria è attuata mediante imputazione a capitoli ordinari di bilancio, che tuttavia non suscitano problemi, in quanto si tratta del trasferimento sui pertinenti capitoli di spese la cui copertura è stata assicurata, in precedenti versioni del provvedimento, con modalità corrette, e cioè mediante riduzione di accantonamenti di fondo speciale o mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che l'articolo 13, comma 3, non comporta problemi di copertura finanziaria, in quanto esso costituisce la riproposizione di una norma già contenuta nel decreto-legge n. 499 del 1995. L'entrata in vigore di tale norma nel corso dell'esercizio precedente a quello in corso giustifica infatti il riferimento ad un capitolo ordinario di bilancio per gli esercizi finanziari 1995 e 1996. Sottolinea quindi che il comma 7 dell'articolo 17 comporta una deroga alle vigenti norme di contabilità.

Il relatore FARDIN, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone di esprimere parere di nulla osta sul comma 3 dell'articolo 13, mentre dovrebbe essere data una valutazione negativa dell'articolo 17, comma 7.

Il presidente COPERCINI manifesta perplessità sulle modalità di copertura utilizzate nel comma 3 dell'articolo 13.

Il senatore CAPONI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo, ad eccezione che sul comma 7 dell'articolo 17, sul quale formula parere contrario.

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 41, recante interventi urgenti nei settori agricoli

(Parere alla 9^a Commissione. Contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore MANTOVANI, osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge concernente la proroga del fondo di rotazione per la meccanizzazione agricola, nonché interventi di contribuzione straordinaria all'ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, all'ente irriguo umbro-toscano, all'ente per la tutela del lupo italiano e alle associazioni allevatori italiani. L'onere finanziario è determinato in 90 miliardi di lire, alla cui copertura si provvede attraverso le disponibilità finanziarie dello stesso fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.

La precedente versione del decreto-legge è stata esaminata dalla Sottocommissione nella seduta del 31 gennaio, nella quale era stato osservato che le finalità del provvedimento non appaiono in linea con quelle del suddetto fondo di rotazione e che nel testo non sono indicati i capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura a cui ci si riferisce. Il Governo si era riservato di fornire chiarimenti

in merito, ma nel frattempo era intervenuta la decadenza del decreto-legge.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che il parere favorevole del Tesoro sul provvedimento in esame è subordinato alla condizione che il Ministero delle risorse agricole non utilizzi per altre finalità le risorse finanziarie di cui al fondo di rotazione per la meccanizzazione agricola. Chiarisce inoltre che tale fondo dispone di somme giacenti su conti correnti infruttiferi esistenti presso il Ministero del tesoro ed intestate alle singole banche, per cui non vi sono specifici capitoli di bilancio ai quali riferire tali disponibilità.

Il senatore CAPONI esprime forti perplessità sul contenuto del provvedimento e sottolinea la fondatezza delle osservazioni critiche riportate dal relatore, ribadendo che gli interventi previsti non hanno nulla a che vedere con le finalità istituzionali del fondo utilizzato per la copertura finanziaria. Propone pertanto di fornire una valutazione negativa quanto meno dell'articolo 2, che utilizza impropriamente tali disponibilità per ripianare spese di gestione sostenute dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia e dall'Ente irriguo umbro-toscano.

Il presidente COPERCINI manifesta anch'egli perplessità sul provvedimento in esame.

Il senatore DUJANY esprime considerazioni critiche sul comma 2 dell'articolo 2, che, a suo giudizio, comporta la violazione delle prerogative regionali in materia di agricoltura.

Il relatore MANTOVANI, nel ribadire le perplessità evidenziate nel corso del dibattito, sottolinea che esse non riguardano esclusivamente il merito del provvedimento, ma attengono altresì agli aspetti della sua copertura finanziaria, la quale è attuata utilizzando impropriamente risorse stanziare nel fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, le cui disponibilità dovrebbero essere utilizzate per altre finalità o costituire economie di bilancio. Fa presente inoltre che gli interventi previsti dovrebbero trovare diverse modalità di copertura, come la riduzione di accantonamenti iscritti nei fondi speciali di cui alla legge finanziaria. Sulla base di tali considerazioni, propone di esprimere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul complesso del provvedimento.

La Sottocommissione accoglie infine la proposta del relatore.

(2519) Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 42, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica
(Parere alla 12ª Commissione. Favorevole)

Riferisce il senatore CHERCHI, osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di spesa farmaceutica che stanziava ulteriori 700 miliardi per l'esercizio 1995, rispetto alle previsioni contenute nella legge n. 724 del 1994, che aveva determinato l'onere per l'as-

sistenza farmaceutica in lire 9.000 miliardi. Sulla precedente versione, identica a quella attuale, la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 16 gennaio.

Osserva quindi che sarebbe opportuno disporre della esatta quantificazione degli oneri associati alla spesa farmaceutica nell'esercizio finanziario a cui si riferisce il decreto-legge in esame.

Il sottosegretario VEGAS chiarisce che tali oneri assommano a un totale di 9.700 miliardi di lire, dei quali 9.000 miliardi erano stati previsti dalla legge finanziaria per il 1995 e gli ulteriori 700 miliardi rappresentano le occorrenze aggiuntive verificatesi nel corso dello stesso esercizio.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2522) Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 45, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, concernente i trasporti eccezionali

(Parere alla 13ª Commissione. Favorevole con osservazioni)

Il relatore FARDIN osserva che il provvedimento prevede il recupero edilizio degli edifici, situati nei centri urbani, che costituiscono un pericolo per l'igiene e la sanità locale a causa dello stato di degrado in cui versano; tale recupero è attuato dai comuni direttamente o attraverso convenzioni con i soggetti pubblici o privati interessati.

L'articolo 2 del decreto-legge consente al comune di Napoli di utilizzare per le suddette attività di recupero gli importi che residuano da assegnazioni già effettuate dal CIPE a valere sul fondo di cui alla legge n. 219 del 1981.

Per i profili di competenza, occorrerebbe ottenere chiarimenti dal Tesoro in ordine al carattere non obbligatorio per i comuni degli interventi di recupero, dato che in tal caso si dovrebbe provvedere alla copertura finanziaria dei medesimi, ed anche sulla effettiva disponibilità dei fondi indicati dall'articolo 2.

Il sottosegretario VEGAS chiarisce che gli interventi di recupero previsti nel provvedimento si inseriscono nell'ambito delle previsioni delle leggi n. 457 del 1978 e n. 219 del 1981. Osserva inoltre che a fronte di tali piani sussiste un'adeguata disponibilità finanziaria, pari a lire 25 miliardi, e che la norma in questione non ha carattere obbligatorio per i comuni.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, nel presupposto della non obbligatorietà per i comuni degli interventi di recupero previsti e che per gli interventi di cui all'articolo 2 sia stata già prevista la utilizzazione del fondo di cui alla legge n. 219 del 1981.

(2524) Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 47, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto

(Parere alla 1^a Commissione. Favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MANTOVANI osserva che il provvedimento è volto ad incrementare di 552 unità l'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e a prevedere attività di formazione del personale in attuazione di precedenti disposizioni legislative.

La copertura finanziaria del provvedimento (per la parte relativa agli organici) viene assicurata dal fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'interno, nonché dalle tariffe di cui all'articolo 3.

Si segnala, per i profili di competenza, che il comma 3 dell'articolo 1 autorizza in via permanente il Ministero dell'interno a bandire concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili anno per anno: al riguardo, occorrerebbe precisare che tali assunzioni possono essere attuate nei limiti di quanto previsto dalle disposizioni dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il *turn over*.

Il sottosegretario VEGAS sottolinea che nella legge collegata alla manovra finanziaria del 1996 sono state previste esplicitamente deroghe al blocco del *turn over* per quanto riguarda le assunzioni presso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e che tali deroghe hanno efficacia fino al 1998.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia precisato che l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 3, opera nei limiti di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 549 del 1995.

(2532) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione. Favorevole)

Il relatore CHERCHI osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione del decreto-legge finalizzato a prorogare la convenzione tra il Ministero delle finanze e il CONI concernente la gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto, in attesa dell'affidamento di una nuova concessione in base alla normativa attualmente vigente. Non vi sono problemi da segnalare per quanto di competenza della Sottocommissione. La Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2476) Proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'Accordo Uruguay Round sui diritti di proprietà intellettuale,
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Favorevole)

Il relatore MANTOVANI osserva che perviene dalla Camera dei deputati un disegno di legge di iniziativa governativa finalizzato a prorogare il termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento a quanto previsto dall'Accordo Uruguay Round sui diritti di proprietà intellettuale. Sul provvedimento, che non comporta oneri per il bilancio dello Stato, la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere favorevole.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 17,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

**(1ª - Affari costituzionali)
(2ª - Giustizia)**

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2426).

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE

**(10ª - Industria)
(13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 5, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (2423).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 15,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2414).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 47, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (2524).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 544, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (2412).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 37, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (2515).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1996, n. 22, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (2468).
- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (378).
- DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (947).
- PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato (1040).
- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (1119).
- BEDONI ed altri. - Regolamentazione dell'ingresso e della permanenza degli extracomunitari nel territorio dello Stato (1780).
- SILIQUINI ed altri. Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari (1785).

- BAIOLETTI. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, recanti disposizioni per il soggiorno di studenti extracomunitari (1818).
 - DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico (2030).
-

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di usura (987) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MANCUSO ed altri. - Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura (384).
 - LAFORGIA ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di usura (490).
 - DI BELLA. - Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale (552).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'Accordo Uruguay Round sui diritti di proprietà intellettuale (2476) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 16

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto (2532) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1996, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (2499).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 542, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio (2411).

ISTRUZIONE (7°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 17

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei corsi di diploma universitario: audizione della Conferenza fra i Presidenti delle regioni e delle province autonome.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 41, recante interventi urgenti nei settori agricoli (2518).

-
- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 26, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (2478).

INDUSTRIA (10*)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 16

Procedure informative

Interrogazione.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11*)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale (2517).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1996, n. 22, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (2468).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 27, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (2479).
-

IGIENE E SANITÀ (12°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 18

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 553, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (2415).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1996, n. 20, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2466).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1996, n. 21, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT) (2467).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 42, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica (2519).

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del funzionario del Ministero della Sanità dottor Giovanni Nicoletti, in relazione al disegno di legge n. 2467.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13°)

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 9

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 45, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo Codice della strada, concernente i trasporti eccezionali (2522).

- DANIELE GALDI e ROGNONI. - Recupero dei centri storici degradati (2064).
 - PINTO ed altri. - Norme per il recupero dei centri storici e dei nuclei abitati rurali compresi nelle aree naturali protette (2286).
 - e della petizione n. 155 ad essi attinente.
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- TERRACINI e GRILLO. - Interventi urgenti di recupero e riqualificazione del centro storico di Genova (1913).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SARTORI e LONDEI. - Interventi a favore del recupero dei centri storici (339).
 - SPECCHIA ed altri. - Interventi a favore del recupero dei centri storici (709).
 - LAVAGNINI. - Norme per il recupero dei centri storici (1514).
- IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 27, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (2479).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 9

- I. Sull'applicazione dell'articolo 14, comma 3, del Regolamento della Commissione.
 - II. Audizione del professor Gian Luigi Gessa, direttore della Scuola di specializzazione in farmacologia dell'Università degli studi «G. D'Annunzio».
-

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 16,30

Audizione del colonnello Sandro Falcucci, funzionario del SISDE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 17

Seguito della discussione sui problemi urgenti relativi alla funzionalità degli uffici giudiziari, delle forze di polizia, con particolare riguardo a taluni settori di indagine, e all'ordinamento penitenziario.

Seguito della discussione della relazione sulla situazione della Campania.

Discussione della relazione sulla situazione in Calabria.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 18

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Seguito della testimonianza formale del generale Sandro Ferracuti, sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen**

Mercoledì 14 febbraio 1996, ore 14

Elezione del vice Presidente.